

Migranti, tagli sull'accoglienza I sindaci: così meno integrazione

ALESSANDRA ZINITI, pagina 13

Il caso

Il Viminale taglia sull'accoglienza I sindaci: ci sarà meno integrazione

Salvini: "Si passa da 35 a 20 euro al giorno, basta mangiatoia". Gori: sbagliato tenere i migranti a non fare niente

144mila Il numero dei richiedenti asilo e dei rifugiati in questo momento presenti nel circuito dell'accoglienza in Italia

20 Il nuovo capitolato per gli appalti dei centri prevede che la spesa pro capite scenda da 35 a 20 euro

2 mld È la cifra stanziata dal governo per l'accoglienza nel 2019, con un risparmio di 400 milioni sul 2018

ROMA

Per comprenderne l'entità basta guardare i numeri dell'asilo di settembre: degli oltre 9mila richiedenti asilo solo il 7 per cento ha ottenuto lo status di rifugiato. E d'ora in poi solo a loro le strutture di accoglienza offriranno i servizi per garantirne l'integrazione.

Per capirne invece le conseguenze è bene sapere cosa è già accaduto nei giorni scorsi a Mineo, nel più grande centro per richiedenti asilo d'Europa, dove il budget per l'accoglienza a migrante è già stato più che dimezzato dal nuovo appalto bandito dalla prefettura di Catania ben prima dell'arrivo di Salvini al Viminale: via la scuola d'italiano per adulti, via l'ambulatorio della Croce Rossa con medici, infermieri e ambulanze: per curarsi i 1.800 migranti dovranno andare nel paese distante otto chilometri in salita, ma anche il bus navetta è stato abolito dal nuovo gestore.

Ecco quale sarà il nuovo trend dell'accoglienza in Italia battezzato ieri con soddisfazione dal ministro dell'Interno Salvini e dal direttore del Dipartimento libertà civili e integrazione Gerarda Pantalone che hanno illustrato il nuovo "manuale" al quale dovranno attenersi le prefetture per l'elaborazione dei bandi per l'accoglienza, con un capitolato d'appalto e delle cifre che dovranno ridurre la spesa per migrante da 35 a 20 euro con un risparmio di un miliardo e 600 milioni di euro nei prossimi tre anni.

«Chi vedeva nell'immigrazione una mangiatoia da oggi è a dieta. Sono sicuro che mafia, 'ndranghe-

ta, pseudocoop non lo riterranno più un affare e a gestire l'accoglienza rimarranno i veri volontari. E questo garantendo a tutti i servizi previsti dalle direttive europee per la dignità della persona. Non togliamo niente a nessuno», il commento di Salvini. Che per individuare dove tagliare ha scelto un criterio preciso: visto che 9 migranti su 10 che chiedono asilo non resteranno (almeno sulla carta) in Italia inutile spendere soldi pubblici per loro: e dunque lezioni di italiano, corsi di formazione, assistenza psicologica solo a chi otterrà lo status di rifugiato. Una scelta che allarma i sindaci: «Questo significa – dice Giorgio Gori, sindaco di Bergamo – che decine di migliaia di persone resteranno per almeno un anno in attesa del responso nei centri senza fare nulla. E ciò si aggiunge ai danni del decreto sicurezza. Per limitarli l'Anci ha proposto un emendamento che prevede la concessione della protezione umanitaria per "comprovata volontà di integrazione" a chi abbia un livello di conoscenza della lingua italiana A2, almeno 100 ore di volontariato, un tirocinio o un contratto di lavoro in corso. Salviamo almeno chi lavora».

- a.z.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

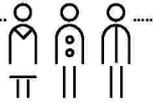
I numeri

Quanto costano i centri

Migranti presenti nei centri di accoglienza nel 2017

173.000

l'**80 %** dei quali (148.502) nei Cas, Centri di accoglienza straordinari



Spesa per l'accoglienza nel quinquennio 2012-2017

10.000

bandi pubblici per complessivi

7.701.580.802 euro

Tra il 2016 e il 2017

gli importi sono cresciuti del **98,4 %**

1.870.075 euro nel 2016

3.831.255 euro nel 2017



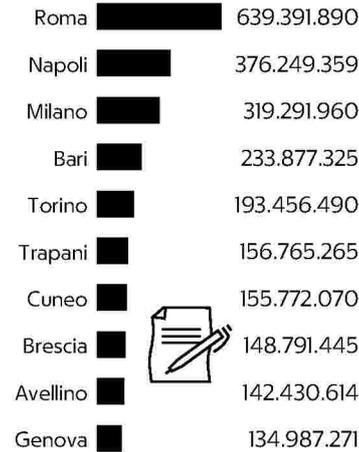
Procedure per l'assegnazione dei contratti pubblici

nel 2017



Le prefetture che hanno speso di più in bandi per l'accoglienza

(2012-2018, in euro)



Fonte: Openpolis/Actionaid